

Il beato Carlo, un esempio in famiglia e nella società

A Cremona un convegno ne ha tracciato la luminosa e cristiana testimonianza data come Capo di Stato, nonché come marito e padre di famiglia. Relatori, la dottoressa Cristina Siccardi ed il professor Massimo de Leonardis. Il messaggio di S.A.I.R. Martino d'Austria-Este.

L'esempio e la testimonianza lasciatici dal Beato Carlo parlano all'uomo d'oggi, sia come marito e padre di famiglia, sia come governante e Capo di Stato. E' questo quanto emerso con chiarezza dal convegno promosso lo scorso 19 ottobre dalla Rappresentanza di Cremona della Gebetsliga Kaiser Karl nella prestigiosa cornice di Palazzo Affaitati, presso la sede della Biblioteca Statale di via Ugolani Dati.

Nonostante il giorno feriale e l'orario pomeridiano (quindi, per molti, ancora lavorativo) il Salone delle Conferenze era affollato. Estremamente attento ed eterogeneo il pubblico: persone di ogni età e provenienza culturale o sociale hanno partecipato al coinvolgente appuntamento. Ad accoglierli, lo splendido ritratto delle Altezze Imperiali e Reali, il Beato Carlo e l'Imperatrice Zita, ritratto realizzato con maestria e capacità interpretativa dalla Principessa Maria Luisa Gonzaga di Vescovato, presente con una delegazione della Rappresentanza di Bergamo, da lei guidata. Un'occasione unica, per cogliere ogni aspetto dell'opera attraverso le esaurienti spiegazioni della stessa Autrice.

Dopo il saluto porto dal direttore della Biblioteca, il dottor Stefano Campagnolo, ha preso la parola l'Assistente nazionale della Gebetsliga Kaiser Karl, mons. Arnaldo Morandi, che, oltre al benvenuto rivolto ai tanti presenti, ha sottolineato loro come sia primariamente di carattere spirituale e culturale il ruolo del prestigioso sodalizio dedicato al Beato, sodalizio di cui sono stati recentemente rinnovati i vertici internazionali a Vienna, individuando il nuovo Presidente in un monaco benedettino; in ambito nazionale, invece, la Gebetsliga ha goduto in poco tempo di una notevole espansione, rendendosi ormai presente dalla Sicilia alle Alpi con proprie Rappresentanze.

E proprio il Rappresentante provinciale di Cremona, dott. Mauro Faverzani, ha dato lettura del toccante messaggio di saluto pervenutogli da Sua Altezza Imperiale e Reale, l'Arciduca Martino d'Austria-Este, a nome anche dell'Arciduchessa Caterina, in occasione del convegno promosso. Questo il testo integrale: *«Per un precedente impegno assunto all'estero, non sono in grado di essere presente a Cremona e me ne dispiace tantissimo, visti gli argomenti particolarmente interessanti. 1) Beato Carlo padre e marito: uno degli argomenti a favore della beatificazione del Nonno fu proprio la sua consapevolezza di centrare la propria vita familiare sulla fede. Il concetto stesso di famiglia è molto attuale, visti gli attacchi incessanti contro la visione tradizionale e naturale della famiglia da parte di un frammento infinitamente minoritario, ma molto influente, della nostra società; 2) l'Austria-Ungheria e l'Unione Europea: argomento molto importante agli occhi del Beato Giovanni Paolo II, che spronò i capi di Stato a seguire l'esempio del Beato Carlo. Mio Nonno aveva una visione sacrale della sua missione di governante e vedeva nell'Impero Austro-Ungarico e/o in una federazione trans-danubiana un ottimale sistema politico, che permetteva ad una moltitudine di etnie di vivere in rispettosa armonia culturale e religiosa. Sono convinto che questo convegno ci porterà ad approfondire di più la conoscenza del Beato Carlo. Ringraziando di cuore la Dottoressa Siccardi, il Professor de Leonardis, il Rappresentante provinciale della Gebetsliga Kaiser Karl, Dottor Faverzani, ed il Direttore della Biblioteca, Stefano Campagnolo, porgo un caro ed affettuoso saluto a Monsignor Don Arnaldo ed auguro a tutti buon lavoro».*

E' toccato poi al primo dei relatori, la dottoressa Cristina Siccardi, storica, giornalista e scrittrice, evidenziare il valore della testimonianza del Beato Carlo d'Asburgo, citando un'affermazione del monaco, asceta e teologo del IV secolo d.C., Sant'Evandrio Pontico: *«Alla teoria si può rispondere con un'altra teoria, ma chi può confutare una vita?»*. L'esempio lasciatici dall'ultimo Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria è, in effetti, particolarmente prezioso ed importante, specie in un mondo quale l'attuale, scosso *«dal predominio del male, della confusione, del relativismo»*, poiché la santità ribadisce ovunque come *«la verità sia la legge di Dio»*.

Privato di ogni bene terreno, il Beato Carlo mostrò come il proprio tesoro stesse piuttosto nei beni soprannaturali, ch'egli visse, accostandosi in devota preghiera alla Santissima Eucarestia ogniquale fosse possibile o necessario, a fronte delle gravi decisioni richieste dai tragici tempi in cui visse, tanto come Capo di Stato quanto come vertice del Casato, marito e padre di famiglia. Suo unico scopo, per sua stessa ammissione, fu quello di compiere «*la volontà di Dio*», anche di fronte alle angosciose situazioni causate dall'esilio e dalla riduzione in totale povertà, quando il problema principale dell'Imperatore e di sua moglie Zita fu quello di non saper con che sfamare i propri figli. Prove, che forgiarono la coppia, senza mai condurla alla disperazione, anzi rafforzandola nella fedeltà al Signore attraverso la costante e puntuale pratica dei Sacramenti.

Dopo i prolungati applausi giunti dai presenti, ha preso la parola il prof. Massimo de Leonardis, docente di Storia delle Relazioni e delle Istituzioni Internazionali, nonché Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ha citato Hilaire Belloc nel definire la Casa d'Asburgo una «*potenza che trovava la propria unica ragion d'essere nel Cattolicesimo*» ed ancora «*campione del Cattolicesimo nell'Europa Orientale*», evidenziandone anche la profonda devozione eucaristica, più volte e pubblicamente manifestata, nonché il filiale affetto verso il Sommo Pontefice. Secondo il Segretario di Stato, Card. Pietro Gasparri, sarebbe stato «*interesse vero dell'Europa conservare, non distruggere l'Austria*», ma contro l'Impero, di vocazione multinazionale e naturaliter mitteleuropea, s'accanirono due nemici letali.

Il primo fu la massoneria con la sua furia anti-cattolica ed anti-monarchica: mirò alla «*repubblicanizzazione*» del Vecchio Continente, come espressamente voluto dal Congresso internazionale massonico dei Paesi alleati e neutrali, riunito a Parigi nel giugno del 1917; il secondo, micidiale avversario fu il comunismo.

Purtroppo vani i due tentativi di restaurazione attuati da Carlo I, peraltro con la benedizione di Benedetto XV, come confermato in seguito dall'Imperatrice Zita: «*La Dinastia degli Asburgo* –ha ricordato il prof. de Leonardis- *ha incarnato la tradizione di un'Europa cristiana*», citando anche Hugo von Hoffmannsthal, secondo cui Essa ha «*rappresentato mille anni di fede nell'Europa*», la spada della Controriforma, lo scudo del mondo cristiano di fronte all'islam, sopravvivendo peraltro in esso l'eredità del Sacro Romano Impero: «*E' paradossale* –ha sottolineato l'illustre relatore- *che 95 anni fa le forze dominanti in Europa decretassero la morte dell'Impero multinazionale degli Asburgo, mentre oggi esse inneggiano alla società multi-etnica e multi-religiosa non tra europei, ma con africani ed asiatici, senza gli elementi unificanti del trono e dell'altare. Ottant'anni fa si distruggevano gli Imperi, si abbattevano i Troni e si frammentava l'Europa, oggi si vuole ricostruirla in nome del denaro. Dobbiamo credere che ciò avvenga per caso e che la politica internazionale sia mossa solo da quella che è stata definita la "perpetua quadriglia" tra le Grandi Potenze? 95 anni fa si chiudeva la vicenda storica dell'Impero Asburgico, ma, nonostante l'effimera esultanza dei vincitori, finiva anche l'Europa come soggetto dominante della politica mondiale, si ponevano anzi le premesse della dominazione del nostro Continente da parte di superpotenze ad esso totalmente o parzialmente estranee. L'Unione Europea si palesa sempre di più come un mezzo per limitare le libertà degli Stati membri e per sovvertire i valori ed i principi del diritto naturale e cristiano, che per secoli hanno costituito il fondamento dell'Europa*», ad esempio negando la menzione delle radici cristiane nel trattato costituzionale dell'Unione, rifiutando ogni fede, ogni dogma oppure con risoluzioni sui «*diritti degli omosessuali*» o contro «*le ingerenze delle Chiese nella vita pubblica e politica degli Stati, in particolare quando mirino a limitare i diritti umani e le libertà fondamentali, come in campo sessuale e riproduttivo*». Già il beato Giovanni Paolo II ebbe modo d'auspicare «*che Sodoma non sia il modello del Parlamento Europeo*». Auspicio, che oggi torna prepotentemente alla ribalta ed in merito al quale solo esempi quale quello testimoniato dal Beato Carlo e dall'Imperatrice Zita possono opporre la forza della Verità, la Verità della Fede.